



# Akhtamar on line

## Editoriale

Con questo numero entriamo nel sesto anno di pubblicazioni di Akhtamar on line e, come ad ogni compleanno che si rispetti, oltre agli auguri (grazie agli amici che ci hanno scritto nelle scorse settimane!) è anche il tempo dei buoni propositi per l'avvenire. Ne parleremo più avanti.

Per ora godetevi (speriamo...) questo numero nel quale passato e presente, Italia ed Armenia, si fondono in una mescolanza di cultura e politica con un occhio rivolto alla tradizione (sia quella delle antiche comunità italiane che quella più attuale della lingua) ed uno mirato al futuro (la suggestiva ipotesi di una terza repubblica armena). Però per iniziare non possiamo non saltare indietro di novanta anni a quel tentativo arbitrario di Wilson che l'ostinazione turca e la pecoraggine occidentale fecero fallire. Sarebbe stata un'altra Armenia, sarebbe stato un altro mondo.

Dimenticavamo: auguri carissimi. **Shenoraavor Nor Dari yev Pari Gaghand!**

## IL CONFINE INVISIBILE

*Novanta anni fa, il tentativo di arbitrato di Wilson disegnò i confini della nuova Armenia, ma tutto rimase sulla carta*

Taluni anniversari non vanno dimenticati: novanta anni or sono (22 novembre 1920) il presidente americano Wilson tracciò sulla carta i confini della nuova Armenia destinando al popolo vittima del Genocidio quelle province orientali dell'Anatolia da sempre terra madre. Quel confine rimase invisibile. Il lodo

arbitrale non venne accettato in primis dagli eredi dell'impero ottomano. Nonostante a gennaio di quell'anno il Consiglio Supremo Alleato avesse riconosciuto l'indipendenza dell'Armenia, nonostante ad agosto fosse stato stipulato il Trattato di Sevres che prevedeva una Armenia indipendente, l'autodeter-

minazione per il Kurdistan e la liberazione della Tracia orientale, quel confine rimarrà solo sulle mappe vergate dal presidente statunitense.

Kemal già da settembre attaccherà nuovamente gli armeni cercando quella soluzione finale che era mancata ai suoi predecessori. (segue pag.2)

### Sommario

Il confine invisibile	1
Passeggiando per Ancona	3
La repubblica che non ti aspetti	4
Pagina armena	5
Ha vinto la civiltà	6
Qui Armenia	6
L'imprevedibile ipsilon	7

*Bollettino interno di  
iniziativa armena*

*Consiglio per la Comunità  
armena di Roma*

## Akhtamar *on line*

L'arbitrato, o meglio il tentativo di lodo, arriva mentre le truppe turche stanno nuovamente massacrando gli armeni e riconquistando i territori nei quali gli scampati al Genocidio erano rientrati.

Fu un vano tentativo giacché Kemal Atatürk non volle sentire ragioni e usò la forza in luogo del diritto.

Così gli armeni vennero ancora una volta schiacciati, sconfitti e scacciati dalle loro terre.

A ben vedere, a posteriori, forse non poteva accadere diversamente: in realtà il lodo Wilson, e prima ancora il Trattato di Sevres, più che instaurare una forma di riparazione e tutela a favore degli armeni tentavano di spartire l'impero ottomano fra le nazioni vincitrici della Prima guerra mondiale: Italia, Francia, Gran Bretagna con il benevolo ed interessato consenso americano cercarono di accaparrarsi i resti dell'impero concedendo ad armeni e curdi la possibilità di costruire un proprio stato nelle province che l'ingordigia europea aveva risparmiato.

Ai turchi venne lasciata solo una porzione centrale di territorio, tra il mar Nero e la Cappadocia. Troppo poco per pensare che avrebbero acconsentito a tale partizione.

Kemal ebbe gioco facile a convincere i suoi compatrioti alla resistenza ed alla fine, con i consueti giochi di potere dietro le quinte, ebbe ragione di vinti e vincitori. Dunque, non solo i turchi non vennero puniti per la loro sconfitta militare nella Grande Guerra, non solo non pagarono le conseguenze per gli orrori commessi, ma ebbero via libera per allontanare qualsiasi possibilità di creare un territorio armeno e curdo nell'ambito della nascente nazione turca.

Le potenze occidentali, anche preoccupate per quello che accadeva in Russia e le



possibili "contaminazioni" internazionali lasciarono fare.

Avrebbero quanto meno potuto salvaguardare gli armeni ai quali pure avevano riconosciuto i diritti di un risarcimento per quanto subito nel 1915; ma non fecero nemmeno questo. La conferenza di Losanna del 1923 si concluse con un trattato vergognoso che annullava ogni speranza armena.

Ecco perché l'arbitrato di Wilson suona per il popolo armeno come una doppia beffa: perché ancora una volta riconosce il diritto degli armeni ad avere un proprio stato (come ha ricordato anche il presidente armeno Sargsyan nel suo intervento alla conferenza celebrativa della ricorrenza) ma al tempo stesso venne disatteso (come il trattato di Sevres) senza che le potenze occidentali levassero un dito per garantirne quanto meno una parziale applicazione. Come dire: se non possiamo prendere noi la Turchia, non ci interessa delle sorti degli altri.

Gli armeni (ed i curdi, ed i greci) sentitamente ringraziano.

### INTERVENTO DEL PRESIDENTE ARMENO SARGSYAN ALLA CONFERENZA COMMEMORATIVA SUL LODO WILSON

Cari partecipanti della Conferenza, novanta anni fa in questo giorno, 22 novembre 1920, il Presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson emanò un lodo arbitrato riguardante i confini dell'Armenia.

E' stato probabilmente uno dei più importanti eventi per la nostra nazione nel ventesimo secolo che è stato chiamato a ristabilire la giustizia storica e ad eliminare le conseguenze del genocidio armeno perpetrato nell'Impero Ottomano.

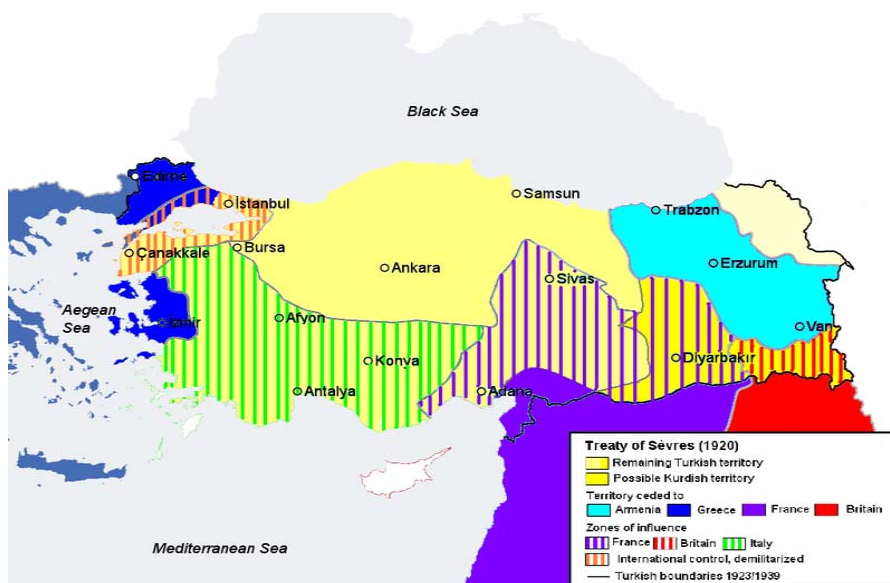
Il lodo Arbitrale definì e riconobbe a livello internazionale i confini dell'Armenia entro i quali il popolo armeno, che era passato attraverso l'inferno dei Metz Yeghern, doveva costruire il proprio stato.

Perfidia e forza brutale contrastarono le possibilità di richiamare in vita la Sentenza Arbitrale del presidente Wilson. Tuttavia, il suo significato non è da sottovalutare: con tale decisione l'aspirazione del popolo armeno per la Patria perduta aveva ottenuto forza vitale e legale.

Con il crollo degli imperi dopo la prima guerra mondiale, un certo numero di nazioni europee era stato dotato della possibilità di ottenere l'autodeterminazione attraverso la creazione dei propri stati nazione. Il presidente Wilson voleva che l'Armenia fosse una di quelle nazioni che avrebbero utilizzato tutte le opportunità offerte dalla civiltà europea. Sapeva che cosa la responsabilità di un grande Stato significa; non ignorava le sofferenze delle piccole nazioni.

Ancora oggi, attraverso il potere della sua eredità storica, Woodrow Wilson supplica di rafforzare il diritto internazionale, prevenire genocidi ed intraprendere misure per limitare l'impunità della forza brutale. Egli è colui che il popolo armeno grato ricorda e si ricorderà per sempre come un sostenitore della giustizia e un vero amico.

Gli studi scientifici e analisi di tale pronuncia storiche sono della massima importanza, e auguro alla Conferenza un produttivo lavoro".



## PASSEGGIANDO PER ANCONA

*Anche la città marchigiana conserva tracce di una salda presenza armena. Così frugando nel passato si scopre che ...*

DI  
**MARILDE ANDREANO**

Ho sempre girato per la città di Ancona, capoluogo delle verdi Marche, ammirandone le chiese, le rovine romane, la cui presenza documentata da scavi archeologici e dall'Arco di Traiano, verso il porto, che testimonia il legame fra la città dorica e l'*Optimus Princeps* nell'epoca romana.

Proprio in quel periodo, attorno al 110 dopo Cristo, l'imperatore spagnolo allargò l'espansione toccando l'Armenia, nelle campagne partiche.

Mi riallaccio in questa maniera, cercando nell'albero della modernità le radici che affondano nell'antichità alla 'scoperta' della chiesa intitolata a colui che convertì Tiridate III.

Accanto all'Anfiteatro Romano, presso il Colle Guaco ho spesso notato una chiesa, costituita da uno slanciato campanile che svetta in alto (visibile anche dal mare, se si fa una gita in barca), chiusa al pubblico e in via di restauro; solo una piccola insegna ne reca il nome 'San Gregorio', peraltro di difficile lettura, senza indicare altra dicitura.

Parlando una sera tra amici, in particolare con Paolo Forotti, a cui vanno i miei ringraziamenti per l'aiuto che ci ha dato nelle ricerche, scopriamo che la Chiesa è intitolata a San Gregorio Illuminatore.

Non nascondo affatto una grande gioia nell'apprendere di sapere che ad Ancona, ormai mia città d'adozione, c'è una testimonianza del passaggio armeno, sebbene

io non sia armena né abbia tali origini o parenti. Subito io ed Alessandro Sternini ci siamo recati alla biblioteca pubblica per fare ricerche sui testi dello storico anconitano Vincenzo Pirani.

Proprio sulle colonne di "Akhtamar on line" avevo letto infatti che Ancona era la prima città italica che i pellegrini armeni toccavano, per giungere a Perugia e far arrivo a Roma. Così, rafforzati da quella notizia, siamo risaliti alla storia della chiesa e della comunità armena anconitana.

La Chiesa di San Gregorio, prima San Girolamo, fu acquistata dalle già presenti monache dell'Ordine Benedettino Hripsimiane nel 1830, suore che si spostarono più volte in altri conventi e chiese negli anni precedenti, stabilendosi infine a San Gregorio. Accanto alla chiesa e al monastero c'era un carcere dove le suore si prodigavano aiutando giovani disagiate e i minori in difficoltà.

La presenza delle Benedettine è ricordata da due quadri: uno di autore ignoto, raffigurante il vescovo San Gregorio, ora al museo di Brera; l'altro rappresenta Sant'Anastasia, molto venerata dai cristiani orientali, ad opera dell'anconitano Bertuzzi.

Le monache e la fiorente Nazione Armena, come allora veniva definita, facevano parte del vigoroso commercio anconitano, che assieme ai greci, agli albanesi e all'antichissima comunità ebraica, rendevano Ancona in ostilità per gli scambi con Venezia, data la sua particolare posizione sulla costa.

Mi preme per ragioni storiche, fare un piccolo accenno proprio alla comunità ebraica, poiché nella città dorica, i marrani vennero orrendamente perseguitati fino al rogo di chi tornava a professare liberamente la propria religione. A seguito della fuga di altri commercianti di fede ebraica, iniziò il declino dei commerci anconitani e degli scambi con le altre culture, celando Ancona nel più completo oblio mercantile e culturale.

Dieci anni più tardi le monache armenesi si trasferirono nel complesso della chiesa di San Bartolomeo, grazie all'intervento del Canonico di origini armenesi Girolamo Nudi, la cui lapide è situata nella chiesa di San Pellegrino e Santa Teresa agli Scalzi, non molto distante dalla chiesa di S. Gre-



gorio.

Le notizie quindi sulla comunità armena vanno a diminuire con la scomparsa del commercio anconitano; la chiesa subisce gravi danni durante la seconda guerra mondiale a causa dei bombardamenti operati dalle Forze Alleate che devastano il complesso della edificio e l'attiguo carcere.

Altri danni nel 1972 per un terribile terremoto che colpisce gravemente Ancona, a cui fa seguito qualche anno dopo la demolizione del convento adiacente; la chiesa e il campanile rimangono quindi unici testimoni della cultura orientale armena in città.

*Proprio mentre l'articolo è in via di stesura, il 'Corriere Adriatico' ha riportato la notizia che nel 2011 ripartiranno i lavori di restauro all'interno della Chiesa al fine di consentirne una permanente apertura al pubblico. Con la speranza, dunque, che proprio tale riapertura permetta nuovi incontri interculturali e consenta alla cittadinanza anconitana di amare ancora di più la propria città.*

*Un ringraziamento va ad Alessandro Sternini e al diacono della Chiesa di san Pellegrino agli Scalzi, Luigi Cassano, per il loro contributo.*



## la repubblica che non ti aspetti

*lanciata la proposta di creare la Repubblica di Aghvank: un terzo stato armeno?*

La proposta è tutt'altro che provocatoria e saldamente fondata. A lanciarla il Segretario dell'Assemblea degli Armeni (in esilio) dell'Azerbaijan, Grigory Ayvazyan che suggerisce la creazione di una **Repubblica di Aghvank** nei territori occidentali del Karabakh; quelli, tanto per intenderci, che si trovano tra i confini ovest del vecchio oblast sovietico del Karabakh e l'Armenia, corrispondenti all'attuale distretto di Kashatag (ex rayon di Lachin e Kalbajar).

L'idea non sembrerebbe dispiacere anche a molti osservatori del Consiglio d'Europa.

In quell'area troverebbero rifugio i profughi armeni scappati dalla guerra scatenata dall'Azerbaijan. La proposta potrebbe essere una soluzione riguardo l'appartenenza di quei territori che Baku, nonostante la sconfitta militare, continua a reclamare e considera "occupati".

Lì potrebbero trovare ospitalità i tanti armeni costretti a lasciare l'Azerbaijan per sfuggire ai pogrom azeri.

L'Azerbaijan non tollera armeni nel proprio territorio al punto che nelle ultime elezioni tenutesi a novembre ha respinto l'ipotesi di qualsiasi candidatura da parte di membri della comunità armena; quindi la soluzione potrebbe essere quella - se non di una totale integrazione nell'ambito dell'attuale repubblica del Nagorno Karabakh - quanto meno della creazione di un "terzo stato" armeno dove far confluire appunto gli armeni originari dell'Azerbaijan.

L'area sarebbe quella evidenziata in verde (nella cartina in alto tratta da un blog curdo armeno); in effetti la zona ha sempre visto una presenza di curdi che durante la dominazione azera subivano più o meno le stesse vessazioni degli armeni. Essendo improponibile, allo stato attuale, la creazione di uno stato curdo (caldeggiata dagli stessi ma obiettivamente di difficile realizzazione per una serie di considerazioni ed implicazioni geopolitiche), ecco che la proposta della Repubblica di Aghvank suona più di una semplice *boutade* politica. Potrebbe essere, invece, una soluzione da mettere sul tavolo delle



trattative diplomatiche per convincere l'Azerbaijan che le sue pretese di un ritorno al passato sono prive di ogni fondamento.

Quei territori, ma tutta la regione karabakha, sono sempre stati armeni. Ce lo insegna la storia di quella terra, i suoi regni, i suoi principati, fino alla creazione dell'improbabile stato dell'Azerbaijan laddove ha sempre vissuto gente di altra etnia.

Basti pensare che la provincia di Utik era la dodicesima delle quindici che componevano il regno di Armenia ed con la partizione dello stesso nel quarto secolo (387) venne a far parte del regno di Aghvank, a nord del fiume Kura, sotto l'influenza dell'Albania caucasica. Lì nel quinto secolo il re Vache di Aghvank fondò la città di Perozapat (più tardi denominata Par-

taw e poi Barda). Qui si formò la sede Episcopale di Aghvank che si unì con quelle di Utik e Artsakh per formare un catholicosato. Tradizione, fede e lingua della chiesa di Aghvank erano armenie.

Dopo la caduta della dominazione persiana nell'ottavo secolo i territori passarono sotto il controllo del califfato arabo.

Il nome Aghvank rimase riferito ai territori delle province armenie di Utik ed Artsakh.

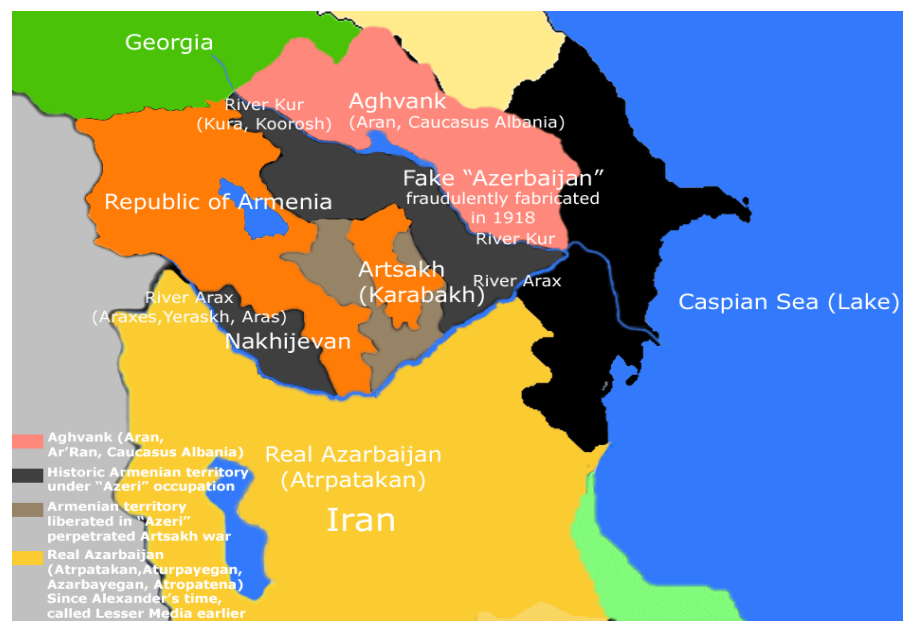
Dunque, da qualunque parti la si giri, continuiamo a parlare di storia rigorosamente armena.

Ecco perché la creazione di una Repubblica di Aghvank non avrebbe nulla di "anormale" ma sarebbe solo la continuazione di un passato storico.

Pur ritenendo che il destino di quelle terre debba essere soltanto quello di una piena determinazione e riconoscimento della repubblica del Nagorno Karabakh guardiamo con attenzione a questa proposta laddove la stessa possa mai rappresentare una valida alternativa allo stallo delle trattative di pace.

Crediamo tuttavia che l'intransigenza azera e la sua incapacità a valutare l'ineluttabile attuale situazione sia difficile da scalfire.

Chissà se un domani avremo mai tre stati armeni ...





## Յիսուսի Ս. Ծննդեան Տոնին Առիթով Համերգ Հոռմի Ս. Նիկողայոսի Անուան Հայոց Եկեղեցույ Մէջ:

Հովանաւորութեամբ՝ Հոռմ մայրաքաղաքի մշակութային եւ հաղորդակցութեան ցարաքապետական յանձնաժողովին, եւ կազմակերպութեամբ՝ Spazio Teatro 80 մշակութային ընկերակցութեան, ու համագործակցութեամբ՝ Հոռմի Հայ Համայնքի Խորհուրդին, Կիրակի 12 դեկտեմբեր 2010-ի երեկոյեան՝ ժամը 18.30-ին, (ի պատրաստութիւն Յիսուսի Ծննդեան) տեղի ունեցաւ համերգ մը, կրօնական տարբեր իրադրութիւններու յարգանքի եւ նուիրականութեան արժէքով միացած բնանիւթով:

Համերգին սկիզբը օրուան հանդիսավարը Մատտալէնա Գակկավալլօ-ն ողջունեց ներկաները, եւ յատուկէն շնորհակալութիւն յայտնեց Հոռմի Լեւոնեան Հայ Վարժարանի մեծաւորին՝ Գեոյ. Հ. Գեորգ Ծ Վ Նորատունկեանին որ ընդունեց որ այս համերգը տեղի ունենայ Ս. Նիկողայոսի անուան Հայոց եկեղեցույ մէջ, որը ծայրէ ծայր լեցուն էր հայ եւ իտալացի արուեստասէրներով, ներկայ էր նաեւ մամուլը յատկապէս Telepace Armenia Խաղաղութեան ձայնի հեռուստատեսիլը:

Մատտալէնա Գակկավալլօն՝ ապա հրաւիրեց Հոռմի բազմացեղային բազմաձայն երեխաներու երգչախումբը կազմուած՝ 8 տարբեր ազգութիւններու պատկանող երախաներէ, ղեկավարութեամբ Գարլօ Մօսթիչէլլի Քուճճոյի, որ հրամցուց ՝Օննդեան երգերու ծաղկեփունջ մը՝ ստեղծելով տօնական մթնոլորտ մը. հաճելի էր լսել յատկապէս մեներգող պարմանուհի Գլարիսսա Թուլիէի կատարումը:

Ապա իտալահայ սօփրանօ եւ ասմունքող Սարա Բասթօրէ արտասանեց Եղիշէ Չարեւնցի՝ Ես իմ անուշ Հայաստանի

բանաստեղծութիւնը, իտալերէնի թարգմանուած՝ հայերու մեծ բարեկամ ողբացեալ Մարիօ Վերտոնէի կողմէ. Մարային ջութակով կ'ընկերանար Էլժօնօրա Ճոզուէն:

Ապա (միշտ Սարա Բասթօրէն) երգեց հայ մարտիրոսներու նուիրուած ՝Նոնց ամպերը ելան ծածկեցին երկինք՝ը, որմէ ետք խօսք առաւ Alleanza per le Arti՝՝Արուեստի ի նպաստող անուշակցութիւն կազմակերպութեան՝ նախագահը. ան նշեց սոյն կազմակերպութեան նպատակը, որ է արժեւորել արուեստը եւ մշակոյթը իր բոլոր տեսակներով, ան ըսաւ նաեւ թէ սոյն կազմակերպութիւնը զօրակցութեան ու բարեսիրական գործունէութեանց միջոցառումներ եւս կը կազմակերպէ: Այս առթիւ Alleanza per le Arti ի կողմէ վկայագիրներ յանձնեց Հայր Սթեֆանօ տէ ֆիորէսի, Հայր Էրնեսթօ Բիաչչենիսիի եւ Հայր Գեորգ Նորատունկեանին, Խաղաղութեան ի նպաստ՝ իրենց տարած գործունէութիւններուն համար, որոնց երէք վարդապետները իրենց շնորհակալութեան արտայայտութիւններէն ետք յայտնեցին իրենց յանձնառումը՝ շարունակելու գործել միշտ խաղաղութեան ի խնդիր:

Ապա Լեւոնեան Հայ դպրեվանքի երգչախումբը ղեկավարութեամբ՝ Պետրօս Աստուծատուրեան Աթթալայի լսելի ըրաւ Օննդեան շարականներ, Մեծացուցէն, Ննջեայ որդեակ-տիրամօր օրօրը, եւ Խորհուրդ մեծ-ը, իսկ Վատիկանի Սանթանայի անուան երգչախումբը ղեկավարութեամբ՝ Հ. Կայէթանօ Զիվիթիլլոյի լսելի ըրաւ ի մէջ այլոց Նօել, Ավէ Մարիա, Նիննա նաննա եւ Վերտիի La Vergine degli Angeli-ն:

Բազմացեղային բազմաձայնի

երեխաներու երգչախումբը ներկայացուց Օննդեան տօնական այլ երգեր եւս որմէ ետք հուսկ բանքը արտասանեց Լեւոնեան վարժարանի մեծաւորը՝ Հայր Գեորգ Ծ Վ Նորատունկեանը որ քաջակերական խօսք ուղղեց համերգը պատրաստողներուն, մասնակցողներուն եւ մեծաթիւ ներկաներուն, շնորհակալութիւն յայտնեց Telepace Armenia Խաղաղութեան ձայնի հեռուստատեսիլին. որ ներկայ էր հեռասփռելու այս երեկոյթը: Ու մաղթեց բոլորին ուրախ եւ խաղաղ տօնական օրեր:



## HA VINTO LA CIVILTÀ

Fino all'ultimo i nuovi barbari (e non abbiamo alcuna remora nell'etichettarli così) hanno provato a far valere le ragioni della propria ignoranza ed inciviltà.

Fino all'ultimo hanno perseverato nella loro barbarie, quella stessa che li ha portati pochi anni or sono a distruggere a picconate un cimitero armeno medioevale a Julfa.

Ma le forze del male questa volta sono state sconfitte.

Il tentativo dell'Azerbaijan di far boicottare la votazione della Commissione Unesco è andato a vuoto: le croci armene (katchkar) fanno ora ufficialmente parte del patrimonio immateriale dell'umanità.

Con colpevole ritardo l'agenzia delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura ha posto rimedio alla "disattenzione" che l'accompagnò mentre i barbari soldati azeri picco-

navano le Croci di Julfa per realizzare - proprio in quel punto, in pieno deserto - un campo di tiro militare.

Il mondo si era giustamente indignato per i talebani che mitragliavano le statue dei Buddha di pietra in Afghanistan; tacque vergognosamente quando i soldati di Aliyev passarono con le ruspe sopra quel maestoso ed incommensurabilmente meraviglioso campo di katchkar che era stato rispettato per secoli da uomini di differenti etnie e credo religioso.

Un silenzio dettato, come non poteva essere, da opportunismi politici contro i quali, forse, la nostra voce non è stata abbastanza forte.

La decisione di inserire le croci armene nel patrimonio mondiale per l'alto valore simbolico delle stesse e l'indiscusso pregio artigianale rappresenta dunque una inevitabile riparazione per i comportamenti omissivi di allora e al

tempo stesso un chiaro segnale lanciato a coloro che contrapposero la bestiale ignoranza alla cultura ed all'arte.

Ha vinto la civiltà, hanno perso i barbari.



### CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ

Sopra, zelanti militari azeri distruggono il cimitero di Julfa. D'ora in poi un simile atto sarà considerato un crimine contro l'umanità. Il danno purtroppo è già stato fatto. Chi pagherà per questo?

## Qui Armenia

### INTERNET

Nei primi nove mesi dell'anno il numero di internauti armeni è praticamente raddoppiato: secondo un rapporto della Commissione che regola i pubblici servizi il numero di utenti internet supera le centosessantamila unità; circa la metà ha una stabile connessione alla rete.

La crescita esponenziale del mercato dovrebbe portare come conseguenza naturale ad una sensibile diminuzione dei costi di connessione.

### TATEV

Dopo l'inaugurazione della cabinovia e la contestuale certificazione nel Guinness dei Primati per la sua lunghezza prosegue lo sviluppo del progetto "Rinascita di Tatev". È stato annunciato, infatti, che a breve partiranno i lavori per la costruzione di sale di attesa e punti ristoro nella due stazioni dell'impianto.

### CIPRO NORD

Il Parlamento Europeo ha bocciato un tentativo della Commissione Europea di avviare scambi commerciali con la Repubblica turca di Cipro Nord che occupa illegittimamente la porzione set-

tentrionale dell'isola. L'assise europea ha ribadito che una tale accordo non può prescindere dall'approvazione del governo di Cipro.

### URANIO

Gli abitanti del Syunik (sud Armenia) si interrogano circa la possibilità che vengano avviate esplorazioni minerarie alla ricerca di uranio, in particolare nel comune di Lernadzor dove, secondo sondaggi compiuti dai russi negli anni settanta, potrebbe trovarsi un giacimento. Le comunità locali hanno manifestato contro l'eventualità che vengano avviate queste ricerche minerarie.

### LA GUERRA DELLA COLA

La Pepsi Cola entrerà a breve nel mercato armeno per tramite della Jermuk International Company. L'ingresso in campo della concorrente della Coca Cola dimostra che il mercato economico armeno è vivo ed in positiva crescita al punto da indurre un gigante come la Pepsi a guardare all'Armenia in chiave di potenziale sviluppo. Uno stabilimento per l'imbottigliamento e la distribuzione verrà costruito a Erevan.

### SEVAN

Duecentocinquanta chilometri di coste

pulite e bonificate introno al lago Sevan ed un bacino con acque limpide e pulite; è questo l'obiettivo che si prefigge la costruzione dell'impianto di depurazione delle acque del grande lago armeno. Il progetto finanziato dalla banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo interesserà le città di Sevan, Gavar, Vardenis, Martuni e Jermuk ed avrà un costo di circa otto milioni di euro due dei quali allocati dal governo armeno. L'impianto sarà pronto entro la fine del 2011; la maggior pulizia delle acque avrà benefiche ricadute non solo ambientali e sanitarie ma anche sul turismo estivo delle località rivierasche.

### LA CASA DI CHARENTS

La casa natale del grande poeta armeno Yeghishe Charents è a rischio. L'edificio che si trova nel centro storico di Kars (attuale Turchia) è in condizioni fatiscenti e le autorità locali sarebbero intenzionate a demolirlo. Pare che un cittadino di Istanbul di origini armene voglia acquistare l'immobile per riqualificarlo e trasformarlo in un museo. Sarà curioso vedere se le autorità locali opteranno per questa soluzione culturale oppure decideranno di cancellare anche questa traccia della presenza armena nella regione secondo uno stantio copione negazionista ormai ridicolo.

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17  
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità  
armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio  
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

*Akhtamar on line* è un **BOLLETTINO INTERNO** edito da [comunitaarmena.it](http://comunitaarmena.it)

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail ([akhtamar@comunitaarmena.it](mailto:akhtamar@comunitaarmena.it)) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

il numero 107

esce il

1 gennaio 2011

The Armenian Alphabet  
According to the Library of Congress Transliteration System

Ա	ա	Ա	ա	մ	մ
Բ	բ	Բ	բ	յ	յ
Գ	գ	Գ	գ	ն	ն
Դ	դ	Դ	դ	շ	շ
Ե	ե	Ե	ե	ո	ո
Զ	զ	Զ	զ	չ	չ
Է	է	Է	է	ք	ք
Ը	ը	Ը	ը	ղ	ղ
Թ	թ	Թ	թ	ր	ր
Պ	պ	Պ	պ	ս	ս
Պ	փ	Պ	փ	վ	վ
Ղ	լ	Ղ	լ	տ	տ
Ճ	ճ	Ճ	ճ	ր	ր
Լ	լ	Լ	լ	ց	ց
Լ	կ	Լ	կ	ղ	ղ
Լ	հ	Լ	հ	ք	ք
Լ	ձ	Լ	ձ	փ	փ
Լ	ղ	Լ	ղ	օ	օ
Լ	ժ	Լ	ժ	ւ	ւ
Լ	չ	Լ	չ	ֆ	ֆ
Լ	ք	Լ	ք	ժ	ժ
Լ	ղ	Լ	ղ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ	Լ	տ	ճ	ճ
Լ	ր	Լ	ր	ճ	ճ
Լ	ս	Լ	ս	ճ	ճ
Լ	վ	Լ	վ	ճ	ճ
Լ	տ				